

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Contro gli spacciatori dei boschi di Rancio Valcuvia la “balena” dei carabinieri che tutto vede

Roberta Bertolini · Thursday, February 10th, 2022

«Abbiamo piazzato la ‘**balena**’ a Corsico. Abbiamo parcheggiato. E abbiamo visto tutto». **La balena è il furgone** accessoriatato per le osservazioni dei sospettati: fuori gli spacciatori, in auto, intercettati dagli *ambientali* piazzati nelle macchine.

Nella pancia del furgone, invece, **i carabinieri del reparto operativo di Luino** in ascolto, con le cuffie e un traduttore che in tempo reale dice tutto ciò che i pusher si dicono in arabo. Proprio come in un film.

I retroscena dello spaccio che arriva da lontano finiscono in aula a Varese di fronte al collegio dove si celebra in questi giorni un processo che vede imputate **cinque persone per la grande rete di spaccio attiva in Valcuvia** e frutto di un’organizzazione per nulla casuale.

Sulle strade di confine dove passano coca, eroina, soldi e paura

I pusher partivano da un appartamento di via Galilei a Corsico e venivano traghettati a bordo di **auto “pulite” e guidate dai “taxisti” che li portavano verso nord**. Destinazione: boschi della Valcuvia nelle zone dove lo spaccio era fiorente: le indagini parlavano di decine di cessioni al dettaglio in zone e punto convenuti coi clienti che arrivavano, aspettavano, compravano e se ne andavano a consumare. Nell’indagine è stata sequestrata molta droga: un’attività legata all’hascisc venduto come il pane nelle valli.

Ma ad osservare tutto c’erano i carabinieri che pazienti vedevano, e raccoglievano le prove: quando l’auto del “taxista” – un’anonima utilitaria, una Ibiza – partiva, loro la aspettavano al casello, la seguivano e guardavano cosa i pusher facessero, comunicando coi colleghi delle altre auto staffetta che seguivano gli spacciatori. Un blitz è scattato nel settembre 2017 quando il pedinamento viene messo in atto perché arriva la **soffiata che un grosso carico sta per arrivare a Rancio e appena fuori Varese** viene organizzato un posto di blocco dal quale i due pusher riescono a scappare, abbandonando l’auto e lasciando per strada il pacco contenente 7 chili di hascisc.

Da quel blitz l’informatore dei carabinieri rimane “bruciato”, i telefoni si spengono per giorni, i boschi si svuotano, ma poco dopo il gruppo cambia zona di spaccio: vengono scelti **i boschi di**

Ardena, sopra Brusimpiano ed è lì, puntata contro una panchina, che i carabinieri pizzano una telecamera che riprende tutto.

Tecnologia, conoscenza del territorio e grande passione sono gli ingredienti che hanno permesso agli investigatori di ricostruire pazientemente gli episodi così da raccogliere informazioni preziose per il processo.

Durante l'udienza è emerso quanto già specificato nell'immediatezza delle numerose operazioni antidroga nell'Alto Varesotto: **in cambio di droga molti tossicodipendenti acquirenti offrivano ospitalità ai pusher**, mettendo a disposizione le loro abitazioni d'inverno agli spacciatori per passare la notte o per ripararsi dal freddo.

In alcuni casi viene contestato anche l'utilizzo delle abitazioni dei tossici utilizzate come deposito delle droga e piazza di spaccio.

This entry was posted on Thursday, February 10th, 2022 at 10:40 am and is filed under [Lombardia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.